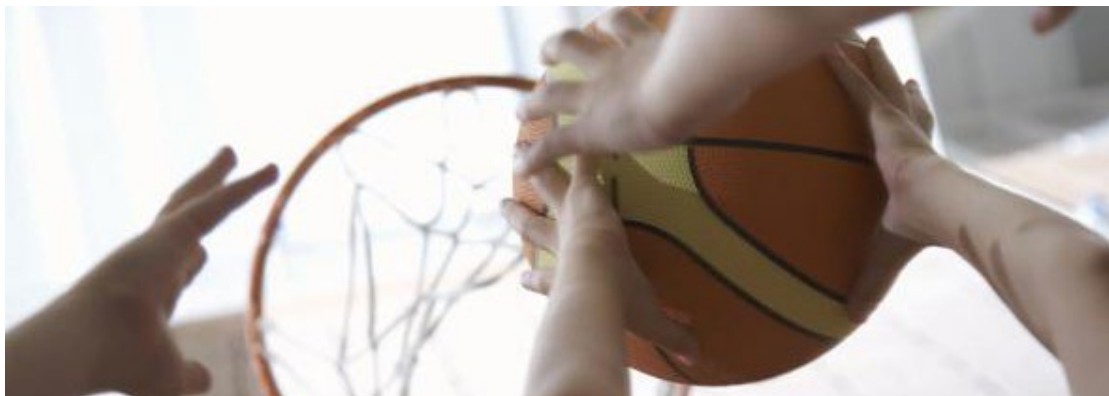


IL PUNTO

La mancanza di regole che permette gli abusi sui minori nello sport italiano

Elena Tebano



Paolo Traino, l'allenatore di basket trentino di 55 anni arrestato a Roma [con l'accusa di aver abusato più volte di un bambino di 13 anni](#) che giocava nella squadra Stella Azzurra, era già stato condannato a due anni di carcere per abusi su cinque allievi della sua scuola di pallacanestro a Ponte San Giovanni (Perugia). Eppure gli sono stati comunque affidati dei minori. Secondo le prime ricostruzioni è stato allontanato dal ruolo di allenatore solo quando la condanna è diventata definitiva. Non è una vicenda isolata, come racconta nel libro inchiesta *«Impunità di gregge»* (Chiarelettere) Daniela Simonetti, co-fondatrice dell'associazione **Change the Game** contro le violenze sui minori nello sport.

«Per gli allenatori **non c'è l'obbligo di presentare il certificato penale o dei carichi pendenti**, il cosiddetto certificato antipedofilia richiesto da una direttiva comunitaria europea per chi si occupa di minori. Nel 2014, il presidente del Coni Giovanni Malagò disse che quell'obbligo, introdotto dal decreto legislativo n. 39/2014, qualora esteso a collaboratori e volontari, “rischiava di bloccare l'attività di tutte le associazioni sportive”. In sostanza, **attraverso una direttiva del Ministero di Giustizia, sono stati esentati i tecnici** che costituiscono la quasi totalità dei collaboratori e dei volontari delle associazioni» dice Simonetti.

Le rare sanzioni disciplinari comminate dalla Giustizia sportiva di solito non sono adeguatamente pubblicizzate: «Anche in caso di radiazione da parte delle federazioni il nome del radiato o dell'incolpato che ha subito una sanzione per illeciti contro i minori non viene pubblicato, **resta coperto da omissis**. Ma come si può impedire di lavorare agli aggressori se non se ne conoscono i nomi?» chiede Simonetti. **Né esistono — con poche eccezioni — codici di autoregolamentazione interni che impongano controlli e verifiche preventive**. Il risultato è che succede quello che è successo a lungo con i preti pedofili: i molestatori cambiano parrocchia, o in questo caso, squadra, e continuano a commettere indisturbati abusi sui minori che vengono loro affidati.



Il «MeToo» delle ginnaste italiane. In 40 firmano l'appello contro gli abusi: «L'eccezione sono le società sane»

di Alfio Sciacca

Le adesioni della petizione, lanciata dall'associazione «Change the game», crescono di ora in ora. La presidente: «Non si tratta solo di Desio, il fenomeno è diffuso in tutta Italia. Un trattamento che fa parte del 'lessico addestrativo' di istruttrici in gran parte donne». Un centinaio le segnalazioni



La petizione è stata lanciata appena due giorni fa e in pochissimo tempo l'hanno sottoscritta ben **40 atlete o ex atlete della ginnastica ritmica. Un numero che sta crescendo di ora in ora.** E il primo dato che salta all'occhio è che le sottoscrizioni arrivano da tantissime regioni: Toscana, Emilia Romagna, Liguria, Abruzzo. Praticamente da tutta Italia. «A dimostrazione che il fenomeno non si può ridurre a "quattro mele marce"», fanno notare i responsabili della piattaforma *Change the game* che l'ha promossa.

L'organizzazione, con sede a Milano e Monza, da anni si occupa della tutela dei bambini vittime di abusi nel mondo dello sport. E chiaramente non poteva mancare di mobilitarsi anche per lo scandalo delle «farfalle» scoppiato [nell'Accademia Internazionale di Ginnastica Ritmica di Desio](#). Ma la petizione sta andando anche oltre le loro previsioni, dimostrando che il fenomeno è molto più vasto. Tanto che potrebbe trasformarsi in un vero e proprio tsunami. **Una sorta di MeToo della ginnastica ritmica.** «Oltre alle 40 atlete che hanno già sottoscritto la petizione — spiega la presidente di *Change the game* Daniela Simonetti — abbiamo oltre cento segnalazioni. Purtroppo il fenomeno è vastissimo e diffuso in modo omogeneo sul tutto il territorio nazionale. A dimostrazione che quella di Desio non è un'eccezione. Quel tipo di trattamento delle atlete sembra entrato a far parte



«La pesca», lo spot di Esselunga con i genitori separati fa discutere

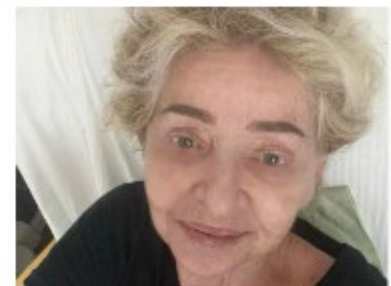
Iscriviti alla newsletter

Ore 18

Ogni sera, alle 18
le notizie più importanti della giornata

ISCRIVITI

CORRIERE DELLA SERA TI PROPONE



SPETTACOLI

Enrica Bonaccorti: «Altri due mesi e sarei morta. Non avevo dolori o fitte, poi l'operazione a cuore aperto durata 8 ore»





IL LIBRO



Molestie sessuali nello sport: un vademecum aiuta a difendersi



L'ha realizzato [Il Cavallo Rosa](#), associazione che si è impegnata come poche altre in questa battaglia. Il volume aiuta a riconoscere gli abusi e spiega cosa fare



di Marco Bonarrigo



ChangeTheGame Educare alla consapevolezza contro gli abusi sessuali nello Sport



Il velo è stato sollevato ma il problema è ben lontano dall'essere risolto: il tema delle molestie e degli abusi sessuali nello sport in Italia comincia finalmente ad essere discusso, dibattuto e soprattutto affrontato invece che nascosto sotto un tappeto. Ma i go casi (la stima è al ribasso, molte situazioni restano sotto traccia) tuttora sotto esame dimostrano come la soluzione sia ancora lontana e la portata del problema drammatica. Un ambiente di crescita fisica e psicologica, di divertimento ed educazione all'agonismo diventa troppo spesso un ambiente a rischio in cui non viene attuata nessuna forma di prevenzione.

Lotta agli abusi

Un impulso fondamentale alla lotta, sul fronte interno allo sport, è stato dato dalla precedente gestione della Procura Generale del Coni, guidata dal generale dei Carabinieri Enrico Cataldi. Cataldi era un pungolo nel fianco nelle federazioni sportive, a volte pigre, a volte palesemente indifferenti alle denunce, che costringeva a procedere nell'azione disciplinare. Ora che questo pungolo sembra essersi un po' allentato, a sostenere la battaglia arriva «Change The Game. Educare alla Consapevolezza contro gli abusi sessuali nello sport» un vademecum di 34 pagine di disposizione di atleti, allenatori, dirigenti e società. L'ha realizzato [Il Cavallo Rosa](#) associazione che, dopo essersi occupata di alcuni episodi gravissimi nel mondo dell'equitazione, si è impegnata come poche altre in questa battaglia. La parte più

L'informazione nella tua mail

Le Newsletter
di Corriere

Per leggere solo ciò che realmente
ti interessa, quando vuoi.

ISCRIVITI



Attiva le notifiche di Corriere della Sera

I PIÙ VISTI



In Senato la camera ardente per l'ex Presidente
della Repubb...



La sposa non vedente fa bendare tutti gli
invitati alle nozz...



Vietnam filoamericano